

## Fabienne Kanor, *Humus*

Antonia Lafratta

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9069>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9069

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2008

Paginazione: 501-502

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Antonia Lafratta, «Fabienne Kanor, *Humus*», *Studi Francesi* [Online], 155 (LII | II) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9069> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9069>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Fabienne Kanor, *Humus*

Antonia Lafratta

---

## NOTIZIA

FABIENNE KANOR, *Humus*, Paris, Éditions Gallimard, «Continents Noirs», 2006, pp. 256.

- 1 Un libro sulla schiavitù, un romanzo storico, un'epopea della tratta negriera, una storia di dolore e libertà, *Humus* è allo stesso tempo questo e niente di tutto questo, un *mélange* di passato e presente, tradizione e innovazione, una storia mille volte narrata, quella della *traite négrière*, ma raramente con la lucidità e l'immaginazione di una scrittrice come Fabienne Kanor. Siamo di fronte ad un'opera originale e imprevedibile che colpisce immediatamente per la sua forza evocativa e provocatoria. Che si tratti di una sfida lanciata al lettore moderno lo si capisce già dall'*incipit* del romanzo, in cui l'autrice invita, con un'invocazione dai toni danteschi, a seguirla nel suo viaggio nell'inferno della Storia e della barbarie umana, che si preannuncia straziante e abissale: «Laissez ici toute espérance, vous qui pensez peut-être qu'une histoire sur l'esclavage est nécessairement un roman d'aventures [...]. Cette histoire n'est pas une histoire. Mais un poème» (pp. 13-14).
- 2 Il racconto, e con esso il viaggio nell'orrore della tratta negriera, prende avvio da una notazione ritrovata dalla stessa autrice negli archivi storici di Nantes, datata 23 marzo 1774 e firmata dal capitano della nave negriera *Le Soleil*, Louis Mosnier, il quale registra il gesto di ribellione di quattordici donne che decidono di saltare insieme nelle acque dell'oceano, e quindi di scegliere la morte, pur di difendere la loro libertà. Affascinata e incuriosita da questo episodio la Kanor, come racconta nel romanzo, si dedica ad una ricerca, complessa e dolorosa, negli archivi e nelle memorie sulla schiavitù, allo scopo di far emergere la verità su quell'indicibile che solo l'immaginazione e la penna di uno scrittore possono raccontare.
- 3 La scrittrice sceglie di narrare le vicende soltanto di dodici delle quattordici eroine presenti nel testo, ricostruendo, attraverso questi ritratti femminili, l'orrore della cattività, della non-vita e della disumanità che scandivano il viaggio nella stiva

negriera. Il salto nel buio delle profondità oceaniche alla disperata ricerca di una morte, paradossalmente simbolo di vita perché voluta, corrisponde, da parte della scrittrice, ad un tuffo nella vita vera, quotidiana, di donne di età, classe sociale e origine diverse, ma tutte accomunate da un destino atroce. La Kanor non sceglie una scrittura lineare ed uno stile facile, ma tesse la complicata trama della sua narrazione con i fili delle singole vicende intercalate, come un *refrain* ossessivo, dal malinconico canto di un marinaio, unica voce maschile in questo coro intimamente femminile.

- 4 Attraverso un'immaginazione molto viva – nutrita di letture glissantiane – che si fa beffe della Storia e dei suoi oblii, l'autrice restituisce la parola alle voci soffocate dal potere e dal desiderio di ricchezza, attraverso un racconto polifonico che non ha niente di epico. *Humus* è un canto funebre, una melopea ancestrale in memoria dei milioni di vittime che hanno trasformato l'oceano in un monumento della memoria e della Storia, per dirla con Derek Walcott, a cui la Kanor rende omaggio con una citazione in apertura del romanzo. Le sfaccettature che compongono l'universo femminile di *Humus*, la guerriera, la madre, la figlia, la regina, la schiava... (ognuna delle quali dà il titolo ai dodici *volets* che costituiscono il romanzo) prendono forma sotto la penna della scrittrice che traduce perfettamente sulla pagina gli odori, i suoni, i colori e, con essi, le credenze, le radici, le tradizioni del continente africano, dilaniato proprio a causa della sue ricchezze.
- 5 I ricordi piacevoli e dolorosi di queste donne coinvolgono il lettore grazie al ritmo del racconto e alla forza tragica della scrittura, e lo trascinano nel ventre della nave negriera, a «écouter, sans autre distraction, ce chœur de femmes [...] ces cœurs battants.» (p. 14). Un romanzo sulla Storia dunque, ma anche un romanzo psicologico, in cui il lettore, quasi intrappolato nel labirinto narrativo, è costretto ad ascoltare il racconto di questa moderna Sherazade, racconto che è una sorta di *mise en abyme* della morte della parola, quella parola negata appunto al *bois d'ébène*, oggetto di scambio della tratta e grande risorsa della colonizzazione americana.
- 6 Antillana di origini – martinicana per la precisione –, parigina d'adozione, o meglio “*négropolitaine*”, Fabienne Kanor ha messo nel suo ultimo romanzo molto della sua vita e delle sue radici, a partire dalla scelta del titolo, che rinvia alla terra ancestrale dell'*Afrique-mère*. Dopo il successo del suo primo romanzo, *D'eaux douces*, premio letterario Fetkanne nel 2004, Fabienne Kanor ha vinto, con *Humus*, il premio RFO 2007.